

L'INCONTRO. Per il libro «Falco e colomba»

Lucchini sale a Casto è il richiamo del cuore

«Non potevo mancare, questo è il mio paese, questa è la mia gente». La sorpresa è servita: Luigi Lucchini, 91 anni, ha disertato Milano e Brescia, ma ha voluto tornare a Casto, il paese della Valsabbia che gli ha dato i natali nel 1919, per la presentazione della sua biografia «Falco e Colomba» scritta da Roberto Chiarini. Ed è stato subito un incontro ricco e intenso, una rimpatriata commovente. **●PAG 20**



Luigi Lucchini, 91 anni

LA SERATA. In occasione della presentazione della sua biografia, "Falco e colomba", l'imprenditore sorprende la platea del suo paese natale in Valsabbia

Lucchini torna a Casto: è il richiamo del cuore

Aveva dato forfait a Milano e Brescia ma non ha voluto disertare l'appuntamento con i concittadini «Sono felicissimo di essere qui»

Massimo Pasinetti

È il richiamo del cuore, un cuore che ne ha viste tante, ma che non dimentica questa valle nella quale ha mosso i primi passi imprenditoriali che lo hanno portato ad essere un imprenditore italiano di primo piano, ai vertici di Confindustria, nel gotha della siderurgia europea.

AVEVA DISERTATO salotti importanti come quello di Milano e Brescia, amici e interlocutori di vaglia come Giovanni Bazzoli e Cesare Romiti, ma per la presentazione del libro «Falco e colomba», la storia della sua vita raccontata allo storico Roberto Chiarini, Luigi Lucchini non ha voluto mancare l'appuntamento con la sua Casto. Ed è stata una sorpresa per tutti, una di quelle improvvisate che hanno il sapore della rimpatriata tra vecchi amici che, nonostante le vicissitudini di una vita, non si sono mai persi di vista.

«A Casto, nella mia Casto - racconta l'imprenditore 91enne, arrivato in valle accompagnato dai figli Giuseppe, Silva-

na e Gabriella -, non potevo mancare. I miei concittadini mi hanno visto volentieri. Io sono attaccato alla mia gente così come loro lo sono a me, quindi sono felicissimo di quanti stasera sono venuti a salutarmi». Un appuntamento carico di affetto e cordialità in quella che potrebbe essere un po' anche casa sua: l'asilo "Ugo Lucchini" (inaugurato dallo stesso cavaliere nel 1966, a ricordo del fratello scomparso in Russia durante il secondo conflitto mondiale).

L'ALTRA SERA è toccato a Roberto Chiarini tracciare un ritratto della vita "avventurosa", imprenditorialmente parlando, del cavaliere valsabbino: dalle elementari fatte in paese, allo studio a Verona dai Salesiani (qui fa il suo primo "affare", raccontano le cronache, comprando un chilo di caramelle e poi rivendendole ad una ad una con profitto); dagli studi da maestro alla prima auto, una «Balilla» a carbonella, negli anni '40; dalla svolta nel '45, a guerra finita, quando segue le orme del padre e sfonda nell'industria del tondino,

quella rivolta alla ricostruzione, all'incontro con la moglie Emilia. «Per sposarla - racconta - vendetti il fucile a cui tenevo molto. Ma anche qui, guadagnandoci. E a ferragosto la sposai, prendendo poi le prime ferie... a 50 anni».

Arriva poi il miracolo economico che fa volare la ricchezza d'Italia. E Lucchini imprenditore vi entra da protagonista. Sono gli anni dell'agiatezza, ma anche dei rapimenti tanto che il cavaliere deve fare i conti con il sequestro del figlio Giuseppe: «Una volta capito che non era una cosa politica ma solo un rapimento per soldi, visto che quelli c'erano, mi sono tranquillizzato e ho detto loro: "Facciamo l'affare". Ed il figlio tornò a casa sano e salvo».

QUINDI la presidenza di Confindustria, dove fu il primo industriale non appartenente ad una fra le grandi dinastie, ma il rappresentante di un uomo che si era fatto da solo diventando interlocutore autorevole nel mondo industriale e finanziario italiano. Uno che ora ricorda al cronista come



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

«nel 1974 fui io l'artefice della nascita di Bresciaoggi» e bacchetta bonariamente il professor Chiarini con un «la smetta di incensarmi troppo. Sono qui non per il mio libro ma per la mia gente. E loro sono qui per me. Il libro lo ha fatto lei, io ho solo dato notizie e fotografie».

Per la sua gente, lui che dopo cena ama mettersi a letto, l'altra sera ha fatto qualche sacrificio: «Ma dovevo venire qui - spiega -, alle mie origini. Una fatica, ma soprattutto una grande gioia». Un tributo che ha commosso tanti a partire dal sindaco Simona Freddi: «Venendo qui a testimoniare la sua terra, da dove è partito tanti anni fa, ha fatto a tutti una grande sorpresa, dandoci una grande gioia».

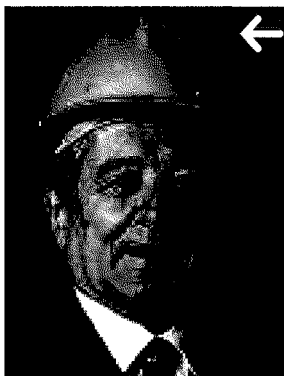
Lui, si sa, è uno che abitua alle sorprese (ad ognuno dei presenti, ad esempio, ha donato una copia del libro). Alle sorprese e alle scommesse. «E' come lo scalatore, che giunto in cima alla montagna - ricorda Chiarini - pensa già alla prossima vetta che scalerà la prossima volta. E il cavaliere, a 91 anni, non ha ancora smesso di scalare». I suoi concittadini lo sanno bene e lo hanno salutato a fine serata con un applauso. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lucchini nel corso della serata di Casto

Le date di una vita



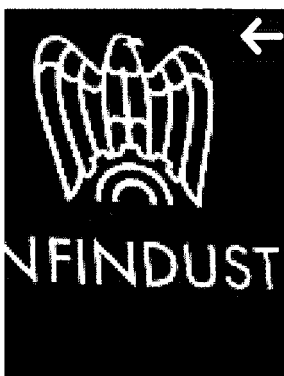
1919

L'ANNO DI NASCITA

Nato a Casto, l'imprenditore (nella foto) è figlio di un artigiano che lavorava il ferro. Dopo le elementari in paese, ha frequentato le magistrali a Verona dai Salesiani. Tornato in paese ha iniziato la sua lunga attività imprenditoriale che lo ha portato lontano.

Lo dovevo tornare alle mie origini, tra la mia gente. Alla mia età è stato faticoso ma di grande gioia

Lo sono attaccato a questo paese e il paese è attaccato a me. Non potevo mancare



1984

PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Sul fronte imprenditoriale Luigi Lucchini arriva ai vertici dell'associazione industriale bresciana nel 1978 e siede alla presidenza fino al 1983. L'anno successivo approda alla presidenza di Confindustria dove rimane in carica quattro anni fino al 1988.



1998

UNA LAUREA HONORIS CAUSA

Il 18 giugno del 1998 l'università di economia e commercio di Brescia (nella foto) tributa a Luigi Lucchini una laurea honoris causa al cavaliere di Casto. È il tributo di una città al suo imprenditore più insigne all'uomo che ha fatto conoscere Brescia in Italia.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

CRONACA

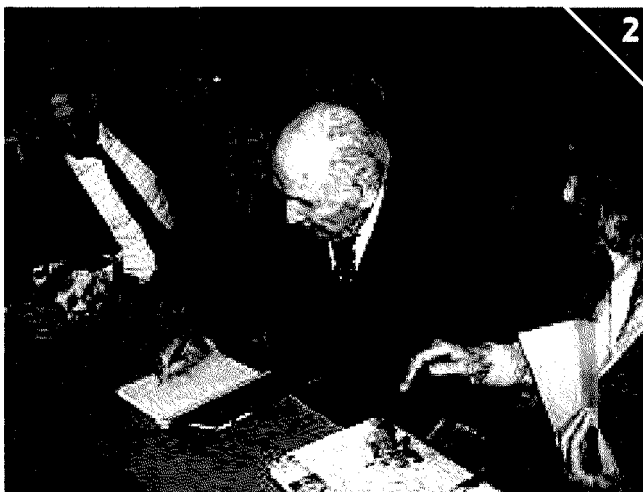
DI UN INCONTRO

Accolto come un divo nell'asilo intitolato al fratello

L'asilo porta il nome di Ugo Lucchini, il fratello del cavaliere morto in Russia durante la seconda guerra mondiale. Luigi Lucchini lo ha inaugurato nel 1966 e ieri in quell'asilo, sede della presentazione del libro, è stato accolto come un divo, firmando autografi e intrattendosi a lungo a conversare con i suoi concittadini.



UN SALUTO AGLI AMICI. Luigi Lucchini ha incontrato a Casto gli amici di un tempo. In tanti lo hanno salutato prima e dopo la presentazione del libro sulla sua vita da imprenditore.



GLI AUTOGRAFI. Luigi Lucchini mentre firma gli autografi e le dediche sulla sua biografia realizzata da Roberto Chiarini, storico e professore universitario bresciano.



CON L'AUTORE. Luigi Lucchini con il professor Roberto Chiarini, che lo ha intervistato per un libro-biografia dal titolo "Falco e colomba, Luigi Lucchini si racconta" (edizioni **Marsilio**).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.